

## ESEQUIE di DON BRUNO BARBIERO

anni 94

Abbazia Pisani, venerdì 5 giugno 2020

---



### Letture

Isaia 25,6a.7-9

*In lui abbiamo sperato perché ci salvasse.*

Salmo 41-42 (42-43)

*L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?*

2Corinzi 4,14-5,1

*Riceveremo da Dio un'abitazione.*

Luca 12,35-40

*Tenetevi pronti!*

### Omelia

1. Oggi, tornando a casa, don Bruno ci fa anche un regalo straordinario: ci porta il vescovo Michele che per la prima volta presiede l'eucarestia con la nostra comunità! Grazie don Michele per questa presenza!

E grazie anche ai sacerdoti che sono venuti a concelebbrare con noi. Siete qui a vario titolo ma sempre sotto il segno e il valore della comunione presbiterale che ci unisce.

Don Bruno se n'è stato qui - all'estremo sud-ovest della diocesi - per oltre cinquant'anni e il suo cuore, anno dopo anno, passo dopo passo, ha battuto sempre più in sintonia con le vicende liete e tristi di questo territorio... non ha, però, mai dimenticato o sottovalutato il suo appartenere alla Diocesi di Treviso alla quale si sentiva legato, oltre che al vescovo (ha voluto esserci in Cattedrale il 6 ottobre scorso, per l'ingresso del vescovo Michele), soprattutto attraverso i preti che hanno contribuito alla sua formazione in seminario e nelle parrocchie dove è stato come cappellano: Vedelago, Cornuda, Postioma, Spresiano e Piombino.

Quando raccontava qualche episodio della sua vita sacerdotale, aveva sempre un occhio di riguardo proprio per i preti incontrati mettendone in evidenza le doti e sottolineando con bonarietà questo o quel particolare limite concludendo con una battuta e un sorriso.

Memoria grata di don Bruno, per me, è il suo *non sentirsi mai spiritualmente arrivato* - o meglio - *preparato*. Anche oltre i novant'anni, pur nel comprensibile "rallentamento" fisico, si poneva piccole o grandi domande. Anche dopo la morte di don Artemio Peron, suo compagno di ordinazione e grande amico, si era posto il cruccio di essere l'ultimo ancora in vita della sua classe di ordinazione del 1949. Era un aspetto che lo aveva particolarmente colpito e me lo confidò più di una volta concludendo sempre con una scrollata di spalle e un "*Beh, beh. Sa il Signore cosa deve fare*".

Don Bruno, poi, è rimasto attento al mondo che gli stava attorno anche pregando per le difficili situazioni di cui veniva a conoscenza anche attraverso

l'immane telegiornale delle 20.00. Anche in occasione della crisi dell'I.L.V.A. di Taranto mi disse di aver recitato il Rosario durante una notte insonne per gli operai che restavano senza lavoro e per le loro famiglie.

**2.** Trattati, questi, che mi hanno fatto pensare alla parabola evangelica che abbiamo avuto in dono oggi: *“Siate pronti!”*.

Essere pronti significa aver capito che si vive veramente nel **“qui”** ed **“ora”**, nel presente dove desidero e attendo ciò che verrà dopo ma valorizzando ciò che c'è adesso attorno a me e per me.

Pur nella sua veneranda età, don Bruno continuava ad attendere il giorno e l'ora della sua pasqua, del suo passaggio ma senza allontanarsi da quella vita quotidiana che gli era possibile nonostante tutti i suoi acciacchi che lo hanno accompagnato per gran parte della sua esistenza terrena. Una vita quotidiana spesa tra la preghiera, gli incontri e l'ascolto della buona musica.

Ci ha sorpresi tutti la sua partenza ma va comunque bene così. Don Bruno, nel pomeriggio del 2 giugno, si è fatto trovare a suo modo pronto “dal padrone di casa”, consapevole che, per un cristiano, l'essere pronti non significa aver fatto tutti i compiti, per bene.

Essere pronto ha significato per lui attendere il Signore *con la lampada accesa e i fianchi cinti* due atteggiamenti che dicono come è importante vivere il proprio cammino di fede con i piedi per terra.

**3.** *Siate pronti*, per un discepolo, è prendersi a cuore, innanzitutto, la propria relazione con Dio. Tanto più per un sacerdote... Per don Bruno, in questi ultimi anni, con la vista sempre più debole, ha significato inventarsi nuovi modi di pregare: accettando di non poter più presiedere, affidando ai grani del Rosario le tante richieste che gli venivano affidate o ascoltando dalla voce di qualche parrochiano la lettura di un buon libro di spiritualità di cui, poi, puntualmente, mi faceva una lucida sintesi, aggiungendo anche qualche considerazione personale.

*Siate pronti*, per un discepolo, significa, inoltre, aprire il proprio cuore alla Parola di Dio che narra il progetto di Dio e la sua azione di salvezza.

È stato un altro aspetto a cui don Bruno non ha rinunciato radunando attorno a se qualche parrochiano per ascoltare in raccoglimento i testi biblici. E anche su questi non mancavano mai le sue riflessioni obiettive e pertinenti.

*Siate pronti*, per un discepolo, si traduce in quella solidarietà operosa per far crescere la condivisione e la fraternità.

Don Bruno non era un sofisticato, anzi... non era difficile andargli vicino. Amava il contatto con la gente. Una delle parole che più di tutte ho sentito pronunciare in questi giorni è stata *vicino*... con tanti aveva creato un rapporto profondo, oltre le formalità e la funzionalità. Per tanti sono indimenticabili i numerosi viaggi con la sua partecipazione all'insegna della simpatia.

**4.** Penso non ci siano tanti discorsi da fare a proposito delle *vesti cinte ai fianchi*: servizio, impegno, fatica e lavoro di don Bruno sono certamente significati dalle strutture parrocchiali: scuola materna (nata con lui!), chiesa, canonica, campo sportivo, corte benedettina sono tutti silenti testimoni del suo operato.

Ma più ancora a testimonianza del suo essere stato costruttore di comunità, ci sono i sacramenti... celebrati migliaia di volte, dal battesimo all'eucarestia, dalla confessione al matrimonio, per non dimenticare i tanti fratelli e sorelle nella fede

accompagnati nell'ultimo viaggio. Tutti momenti a cui teneva tantissimo e che lo legava affettivamente a tantissima gente.

Ma l'opera somma resta la *Corale Sant'Eufemia* dove ha profuso tante energie e la sua grandissima passione per la musica sacra e classica. Penso siano ben pochi gli abatini e le abatine che non hanno ricevuto la sua faticosa telefonata: *viene a cantare nella corale?* Dispiace trovarci in questo tempo di pandemia che ci ha impedito di fare quello che sarebbe stata la prima cosa da fare: far cantare quella che possiamo definire la sua creatura.

Perché don Bruno era un fine cultore della bellezza nascosta tra le note. Ebbe a dirmi una volta: *quando non si riesce a dire qualcosa con le parole, bisognerebbe provare con la musica... con le note si può dire molto di più.* È lì che ho capito che per don Bruno la musica a servizio della liturgia non era un hobby o un capriccio personale ma un'autentica missione dentro la missione sacerdotale.

**5.** Vi confesso che ho fatto fatica a riordinare le idee in vista di questa omelia non per mancanza di spunti... ma per il contrario!

Come dicevo, ognuno conserva un suo ricordo di don Bruno: un aneddoto, un evento, una parola, un gesto... presentiamoli tutti al Signore con un sentimento di gratitudine per quanto ricevuto da questo sacerdote che si è fatto padre, fratello, amico...

**6.** E a te, caro don Bruno, il corale "grazie" della tua piccola grande parrocchia di Abbazia. Ti abbracciamo e ti accompagniamo in questo momento, certi che tu ci accompagnerai nei passi che il Signore metterà davanti a noi.

Al grazie di tanti, si aggiunga il mio - piccolino, se vuoi - per essermi stato vicino con la preghiera, con la collaborazione nel ministero, con la parola. Tante cose ho conosciuto dalla tua voce e ho potuto comprenderle nel loro significato profondo proprio dai tuoi racconti vivi e vivaci. Grazie.

Non ci resta che salutarci sapendo che ci rincontreremo in quel banchetto preparato da Dio sul monte. Aspettaci e prega per noi!

Caro don Bruno, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
SMRM